Gli 83 attacchi hacker in Europa tra sabotaggi, spionaggi e casi di destabilizzazione. In Francia rubati i dati di 22 milioni di persone di Giuseppe Sarcina

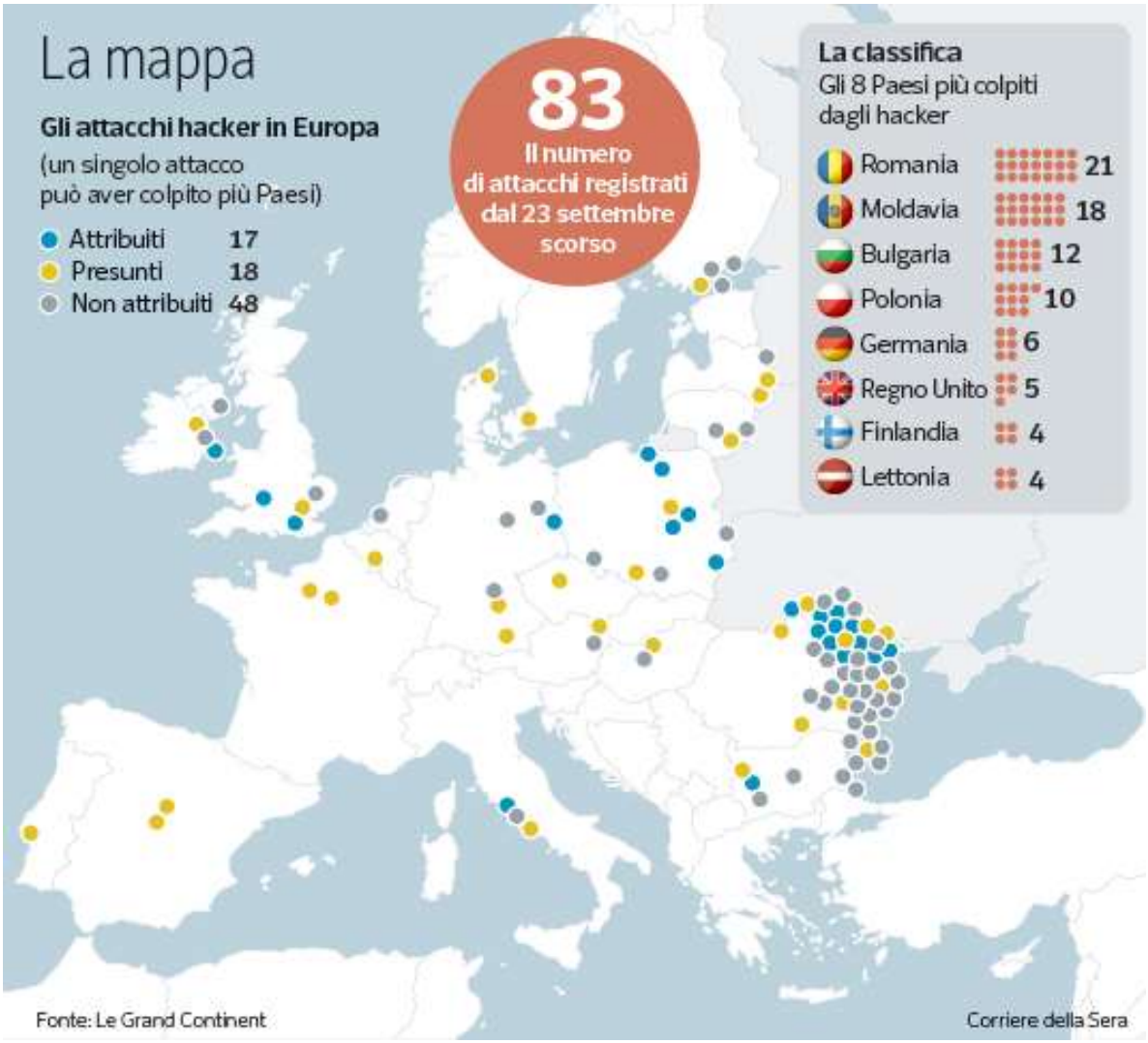
Attacco informatico alla piattaforma delle Poste francesi. La Romania è il Paese europeo più colpito. Per l'Italia sono registrati tre «incidenti»

(Fonte: https://roma.corriere.it/ 14 novembre 2026)



Dal 23 settembre scorso a oggi, il giornale online francese *Le Grand Continent* ha contato **83 operazioni di «sabotaggio, spionaggio, destabilizzazione» in Europa**. L'ultimo caso, clamoroso, si è verificato a settembre in Francia, ma è stato rivelato sabato 14 novembre. La società Maileva, una filiale delle Poste nazionali specializzata nella corrispondenza tra le imprese, ha **denunciato il furto dei dati personali di 22 milioni di persone.** Nel complesso, i Paesi interessati sono 22. **La più colpita è la Romania** (21 episodi), seguita da Moldavia (18), Bulgaria (12), Polonia (10), Germania (6), Regno Unito (5), Finlandia e Lettonia (4).

Per l'Italia sono registrati tre «incidenti» già noti e abbondantemente commentati. In sintesi: le minacce di far saltare venti voli commerciali, tra i quali un velivolo dell'Air Lingus partito da Dublino e diretto a Roma; l'intrusione informatica nei dati personali del ministro degli Esteri Antonio Tajani e del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi; l'allarme bomba in 6 mila scuole del Paese.



Chi ha organizzato, commissionato i cyber-attacchi? Finora siamo di fronte a **rivendicazioni provocatorie**, firmate «Misoginistan» o «Mikhail Andropov». Secondo i conteggi de *Le Grand Continent* **31 azioni** sulle 103 monitorate **sono state attribuite dalle autorità dei diversi Paesi a «entità russe»** non meglio specificate. Il governo francese ha, invece, **puntato con decisione verso l'Iran**. In ogni caso, tutte queste cifre descrivono **una fase di grande confusione**. È evidente che gli apparati militari e di intelligence siano stati colti di sorpresa. O meglio, l'attenzione era, ed è, rivolta soprattutto alle infrastrutture vitali per la società. Le centrali energetiche, le reti di distribuzione elettrica, gli acquedotti, i cavi sottomarini per la trasmissione di dati e così via. Probabilmente nessuno si aspettava il sabotaggio dei frigoriferi nei supermercati e, ancora meno, la diffusione su scala europea di minacce alla sicurezza dei voli o delle scuole.

Nelle ultime settimane, quindi, **si è verificato un cambio di strategia**. Alle incursioni circoscritte di droni, spesso non identificati, o agli attacchi mirati contro obiettivi militari, come le basi dell'aviazione nel Regno Unito, si sono aggiunte **offensive indiscriminate contro le attività economiche** e sociali più indifese. Vedremo, per esempio, se si scoprirà che cosa ha provocato il blocco di Outlook o il mancato decollo di 4 mila aerei negli Stati Uniti.

I governi europei stanno reagendo in modo diverso. **Il fianco Est del Vecchio continente** che parte dalla Finlandia, tocca i Baltici, la Polonia e arriva fino alla Romania, **considera queste operazioni**

come la prova che, di fatto, **l'Europa sia già in guerra con la Russia.** Una «guerra ibrida», strisciante, non dichiarata, ma potenzialmente destabilizzante. **Anche il Regno Unito è su questa linea.** Più o meno in tutti questi Paesi, le autorità stanno invitando i cittadini a fare scorte di acqua, generi alimentari, farmaci, carica batterie, denaro contante. La stessa Commissione europea ha diffuso istruzioni per mettere da parte **un «kit di sopravvivenza»** in modo da superare le prime 72 ore di una crisi improvvisa. **Altri governi, compreso quello italiano, si muovono con cautela**, aspettando i risultati delle indagini.